

PRESBYTERI n°7/2017 UN'AUTORITA' SINODALE

Parole antiche che sanno di futuro. Dall' *Editoriale* di FELICE SCALIA

Circolano con insistenza nella Chiesa, da alcuni anni a questa parte, certe parole ritenute piuttosto avventate se non pericolose. Parole come *sinodo, sinodalità, stile sinodale, ecc.*

Le osteggiano quanti si ritengono come votati alla difesa dell'ortodossia, ma non le sopportano neppure quei cattolici, laici o chierici, che intuiscono di essere invitati ad uscire dal pigro mantenimento dello *statu quo* in una tranquilla obbedienza a regole e disposizioni che vengono dall'alto. Un po' per tutti si tratterebbe di alcune tra le stranezze del Vaticano II ieri, e di papa Bergoglio oggi.

Ovviamente "sinodalità" e termini connessi non sono le uniche parole che mettono in crisi tanti battezzati. Ce ne sono altre, ripetute – dicono – come estenuanti mantra, ma molto inquietanti. Si pensi a *povertà, inequità, odore di gregge, ospedale da campo, missionarietà, discernimento...*

Rispettiamo l'onesta preoccupazione di chi vuole la Chiesa fedele a se stessa, in linea con quanto di essa ha stabilito il suo Fondatore, ma ci permettiamo di dire che forse siamo tutti invitati a rivedere quelle posizioni bibliche e teologiche che confondono l'ortodossia con le proprie convinzioni, scambiano la Chiesa con il suo aspetto istituzionale, e determinati "modi" storici di governo nella Chiesa con dogmi *de fide divina*.

Siamo convinti che nessuno abbia "inventato" niente, e che nell'ambito di una fedeltà al Vangelo e alla storia, al massimo, alcuni credenti, spinti dallo Spirito, hanno doverosamente "riscoperto" realtà dimenticate.

Segni, attese e fatiche del "camminare assieme" di PAOLA BIGNARDI

VIRTÙ CHE NON SI IMPROVVISANO

Fino a pochi decenni fa anche il prete figurava tra le autorità spontaneamente riconosciute nei quartieri e nei paesi. Tutti scorgevano in lui qualcosa che da un lato concorreva a garantire l'unità della comunità, dall'altro poteva essere in diversi modi di utilità per ciascuno. Oggi le cose sono cambiate. Il mondo è cambiato. Alla crisi dell'autorità del ministro ordinato si affianca quella della comunità. Spaesamento, disorientamento e disillusione anneriscono ormai l'esperienza di tutti e dove l'autorità vacilla incombe il rischio dell'autoritarismo. Solo una comunità ricca di relazioni può aiutare il prete a crescere nella libertà, nell'empatia e nella vera dedizione alle persone.

Con quale autorità fai questo? di SERGIO DE MARCHI

SERVIRE E DARE LA VITA PER AFFERMARE LA REGALITA' DI DIO

Dopo aver ricevuto lo Spirito al Giordano, Gesù rimane quaranta giorni nel deserto tentato da satana. L'intenzione del diavolo è quella di ledere il rapporto che Gesù ha col Padre, insinuando il dubbio circa il bene che questi gli vuole. Non ce la fa. Gesù non ha bisogno di dimostrazioni circa l'autorità riconosciutagli da Dio, quella che non verrà mai meno di esercitare sempre solo per il

bene di altri e non per tornaconto personale. Incondizionata e assoluta fiducia nel Padre è, per Gesù, vera fonte di potere e autorità a servizio dell'avvento del regno di Dio. Figurati non attraverso segni dimostrativi "su richiesta", bensì dall'esclusivo atto di *servire e dare la vita*.

Per essere pastori sinodali di ANTONIO TORRESIN

COMUNIONE, CON-SENSO, COMUNE SENTIRE

Facile parlare di *sinodalità*, più difficile ravvivare uno stile sinodale in una Chiesa la cui struttura si è delineata sempre più gerarchica e clericale. Di recente, tuttavia, il sinodo sulla famiglia si è rivelato un utile esercizio per individuare nuove buone pratiche di sinodalità. Insomma, è l'avvio di un processo che, come ricorda Torresin, *non è solo un esercizio più "democratico" dell'autorità della chiesa, ma esprime la forma stessa della chiesa come comunione, come il cammino di un popolo che muove i passi insieme, a partire da una fraternità e una sororità che li costituisce, davanti all'unico Padre, per opera dello Spirito di Cristo che è presente in mezzo a loro*.